

Outdoor ed educazione ambientale in Agriturismo

Una piccola realtà agricola dell'Appennino ligure coniuga strategie economiche e valorizzazione dell'ambiente

Maissana è un piccolo Comune della Val di Vara (SP), caratterizzato, come tutti i centri dell'Appennino ligure, da un territorio essenzialmente boschivo e da un'agricoltura di tipo estensivo, per lo più orientata verso l'allevamento bovino.

Data la posizione strategica del Comune, a metà strada tra la Riviera e l'entroterra, molte aziende agricole della zona hanno diversificato le attività puntando sull'agriturismo.



Abbiamo visitato l'agriturismo "Giandriale" che rappresenta un esempio di diversificazione e multifunzionalità nel rispetto dell'ambiente, e abbiamo parlato con Nereo Gianì e la moglie Lucia Marelli che dalla Lombardia si sono trasferiti in Liguria per iniziare un nuovo progetto di vita a contatto con la natura.

Nereo, come è nato l'agriturismo?

Io e mia moglie lavoravamo nel Parco del Ticino. Vivevamo a contatto con la natura, ma sentivamo la necessità di creare qualcosa di nostro e di lavorare divulgando i valori in cui crediamo. Aprire un agriturismo biologico ci è sembrata la cosa migliore da fare, così nel 1994 ci siamo trasferiti in questa Valle che abbiamo scelto per la bellezza e la naturalità dei luoghi.

Quando avete realizzato il parco Avventura?

Il Parco Avventura è nato nel 2005, lo abbiamo realizzato grazie al contributo del PSR Liguria 2000/2006, ma è stato ampliato grazie al sostegno della programmazione 2007/2013. Ci sembrava un buon modo di diversificare le attività aziendali, coniugando sport e amore per la natura. Non a caso il percorso fa parte dell'offerta formativa che noi come Fattoria Didattica mettiamo a disposizione delle scuole: i ragazzi oltre a divertirsi imparano a conoscere gli alberi che si trovano nel Parco. Data la sua valenza naturalistica e sportiva, il Parco è anche inserito nell' "Anello del Benessere", un percorso di 40 km realizzato dal Comune di Maissana, nella porzione di bosco che ricade all'interno del suo territorio.



Il Percorso Avventura

La vostra è tra le poche aziende in Liguria che con il sostegno economico previsto dalla misura 311, oltre alle strutture ricettive, ha realizzato interventi a favore del turismo naturalistico. Di cosa si tratta?

La misura dedicata alla diversificazione ci ha permesso di creare all'interno del bosco un sentiero naturalistico dotato di pannelli esplicativi. L'abbiamo realizzato pensando alla clientela straniera, a cui piace molto l'escursionismo. Prima della ristrutturazione, però, capitava che gli ospiti si sentissero scoraggiati dalla difficoltà della vecchia mulattiera che attraversava il bosco di nostra proprietà, soprattutto se avevano bambini piccoli al seguito.



Il pascolo

Perché avete deciso di diversificare le attività aziendali proponendo attività outdoor?

Noi non riusciamo a concepire un'agricoltura avulsa dal contesto ambientale, per questo, sin dall'inizio, abbiamo cercato di offrire al turista qualcosa in più rispetto alla semplice permanenza in agriturismo, dapprima con il Parco Avventura, poi con il sentiero naturalistico. Per esempio al sentiero è annessa la visita ad un agrifoglio monumentale che abbiamo segnalato noi all'epoca del censimento degli alberi monumentali e di cui ora siamo responsabili.

La vostra azienda sorge in un'area SIC, spesso i regolamenti di queste aree protette pongono vincoli che confliggono con l'attività agricola. Anche la vostra azienda è andata incontro a questo tipo di problema?

No, anzi direi che l'Oasi per noi è un valore aggiunto, visto che il rispetto per la natura è sicuramente il filo rosso che contraddistingue tutto quello che facciamo in azienda.



Il bosco

Il recupero dei 120 ettari di bosco aziendale è stato sicuramente un modo per concretizzare questa vostra attenzione per l'ambiente. Ce ne parla brevemente?

Grazie alla misura 227 siamo riusciti a convertire in alto fusto il bosco che copre buona parte della superficie aziendale. Si tratta di un bosco misto di latifoglie che si è insediato in un vecchio castagneto il cui legname era destinato alle fabbriche di tannino. Con gli anni si è sviluppato un bel bosco di carpino nero, acero e leccio, la composizione varia molto a seconda del versante. Non essendo mai stato tagliato, il bosco versava in stato di totale abbandono, l'abbiamo recuperato con l'obiettivo di valorizzarlo dal punto di vista ricreativo. Non è nostra intenzione ricavarne del legname.

Come vede il futuro dell'azienda?

Mi rendo conto che avrei bisogno di più manodopera, si tratta di un'azienda di 150 ettari che diversifica molto le sue attività, a volte 3 dipendenti non bastano. Vorrei sviluppare maggiormente l'orticoltura: i due tunnel che abbiamo adesso non mi permettono di soddisfare adeguatamente le esigenze dell'agriturismo.



Le arnie

Cosa si aspetta dalle politiche comunitarie a favore dell'agricoltura?

Noi siamo in affitto, per agevolare gli imprenditori che, come noi, investono tempo e denaro in attività agricole su terreni non di proprietà sarebbe auspicabile che introducessero degli strumenti legislativi che favorissero l'acquisto, qualcosa di simile alla legge sulla piccola proprietà contadina, che permette l'acquisto tramite mutui a tasso agevolato.

Un altro problema è l'eccessiva burocrazia: per aziende multifunzionali come la nostra è veramente eccessiva. Bisognerebbe trovare il modo di velocizzare ed unificare i procedimenti che riguardano le attività delle aziende agricole che diversificano le attività..

di Alberto Sturla